

# LEYLEY @ Teatro Greco: un incontro mancato

written by Martinica Ferrara | 12/11/2018

*Leyley: riti, tradizioni e amuleti delle credenze persiane. Il titolo di questo spettacolo, andato in scena lo scorso 9 Novembre al Teatro Greco, preannunciava un interessante **incontro intessuto a una fiaba** con la cultura iraniana. Purtroppo però lo spettacolo, senza che ciò venisse assolutamente preannunciato in locandina o altrove, è stato **quasi interamente in farsi**.*



Questo problema di lingua potremmo sminuirlo se potessimo presumere che, a questo punto, gli ospiti imprevisti fossero proprio quelli non madrelingua persiani, e che dunque Leyley fosse stato l'occasione di un rincontro all'interno dell'Associazione Culturale Italo - Iraniana. Ma poiché, invece, la presenza della narratrice (che parlava in italiano) e di alcune sporadiche parti in italiano lasciano intendere invece che così non fosse, allora non mi resta che dire che lo spettacolo ha fallito nel suo intento di creare un dialogo e una porta attraverso un'altra cultura. Questo è ancor più vero se consideriamo che, nonostante venisse **presentato come uno spettacolo di Teatro Danza, Leyley è essenzialmente in prosa**, gli oltre 100 minuti di spettacolo sono perlopiù dialogati. Quindi, **se è vero che si può benissimo fare teatro senza nemmeno una parola, questo non era concepito per poter essere inteso senza comprendere la lingua**. I momenti più apprezzabili dell'opera sono stati quelli dedicati alle **danze popolari, dove l'energia della musica e l'amore per la propria cultura degli attori era palpabile**. Per il resto, lo **stile recitativo tanto plateale e calcato** non credo, o almeno non vorrei, potesse essere considerato ancora accettabile oggi, almeno non a pagamento. I **tentativi di rompere la quarta parete**, con la protagonista che andava a veniva attraverso la platea e il successivo inserimento finale del pubblico all'interno della cornice narrativa, non possono essere sufficienti a spezzare **un tipo di teatro e recitazione concepiti come finzione**. Tra baffi da pirata finti e vocioni grotteschi, strilla in mezzo al silenzio come se ci si

fosse dimenticati che in quel momento bisognava essere spaventati e spiriti persiani che sembravano piuttosto usciti da un film horror anni '80, è stata una continua esigente richiesta al pubblico di indovinare e acconsentire alle convenzioni di volta in volta create in scena.

Se le persone oggi vanno ancora a teatro, io credo, è per vedere verità, perchè per le maschere e le finzioni abbiamo già la vita di tutti i giorni.